

L'INTERVISTA

Elio Catania

(Confindustria):

«Industria 4.0 è aperta a progetti di filiera»

Carminé Fotina a pag. 6

Primo Piano Competitività

L'INTERVISTA

Elio Catania. Presidente gruppo «Crescita digitale imprese» di Confindustria

«Ora il sistema 4.0 è aperto a progetti di filiera»

ROMA

Dal rinnovo dei macchinari ai progetti di filiera per realizzare delle vere fabbriche intelligenti. È in questo passaggio che Elio Catania, presidente del gruppo tecnico «Crescita digitale delle imprese» di Confindustria, vede la principale opportunità della nuova veste del piano Impresa 4.0. «Faccio una premessa: in una manovra che punta poco, molto poco, alla crescita e al ruolo dell'impresa il capitolo Impresa 4.0 è forse l'unico che va nella direzione dell'innovazione e dello sviluppo».

La trasformazione del piano è stata oggetto di un confronto più complicato del previsto. Non crede? Posso dirle che come Confindustria da sempre abbiamo battuto sulla trasformazione digitale della manifattura come punto centrale dell'agenda economica. Da mesi, nelle interlocuzioni con il governo, abbiamo posto alcuni punti fondamentali che erano dare continuità al piano, mantenerne l'assoluta automaticità, allargare gli incentivi ai progetti perché è importante favorire il rinnovo del parco macchine ma è importantissimo supportare progetti di integrazione a tutti i processi di fabbrica, dove esiste il vero valore aggiunto. E, nel complesso, dobbiamo

dire che l'impianto della manovra licenziato al Senato ha rispettato queste esigenze.

Ma è rimasta incompiuta la promessa di una stabilizzazione.

Prendiamo atto positivamente che almeno è stata inserita come impegno la visione programmatica di almeno tre anni. È già un passo avanti. Poi come le dicevo contiamo molto sulla svolta che può arrivare dal pensare alla trasformazione in termini di progetti.

Che cambiamenti si aspetta?

Tenendo conto della realtà industriale e del livello di innovazione (solo il 15% delle nostre Pmi ha un livello di digitalizzazione idoneo ad affrontare le sfide di oggi) l'allargamento ai progetti con linea dedicata a Impresa 4.0 all'interno del credito di imposta per la ricerca e l'innovazione consente di puntare su progetti a valore aggiunto, progetti di manutenzione predittiva, di integrazione con la linea dei fornitori. È il tema su cui dobbiamo tutti impegnarci per dare forza alle nostre filiere. Un'occasione per ridisegnare davvero il sistema manifatturiero all'insegna della digitalizzazione.

C'è una riduzione del tax saving nel passaggio al credito di imposta. Può pesare?

Rispetto all'iperammortamento e al

superammortamento ci sono in realtà piccole limature. Devo dire che il credito di imposta ha come elemento negativo lo sforzo di comunicazione che dobbiamo fare per i nostri imprenditori ormai abituati ai vecchi incentivi. Ma questo elemento è controbilanciato dai vantaggi, come il fatto che si può anticipare il beneficio economico. Inoltre la possibilità di applicare il credito a contropartite fiscali di altro tipo allarga la platea delle imprese, non solo a quelle che prima erano in utile. Semmai, ci è dispiaciuto il taglio del plafond degli investimenti agevolabili a 10 milioni: anche se sono poche, le aziende che hanno fatto grandi progetti sono quelle che hanno un ruolo di capofila e trascinano l'intero ecosistema.

Non ritiene sbagliato concentrare il dibattito di politica industriale solo sugli incentivi 4.0?



Peso: 1-1%, 6-19%



Certo. Sono convinto che una politica industriale che punti alla manifattura non può esaurirsi solo con gli incentivi. Siamo ad esempio molto indietro sulla formazione, perché non vediamo passi concreti per il progresso nella creazione di risorse umane qualificate, tecnici ed ingegneri necessari. Così come non vediamo nella manovra avanzamenti significativi sulla semplificazioni e le condizioni di fare im-

presa. Il sistema del digitale è una grande leva e innalzare il 15% di Pmi digitalizzate al 50-70% è una strada obbligata per controbilanciare la dimensione piccola delle imprese con l'efficienza operativa e la capacità di competere. Ma il contesto deve aiutare: l'innovazione prolifera dove c'è visione e dove si sono le condizioni di contorno fertili.

—C.Fo.



90

MILIONI

Le risorse di Smart&Start per finanziare piani d'impresa, dtra 100 mila euro e 1,5 milioni di euro, per la produzione di beni e servizi ad alto contenuto tecnologico e innovativo

“

In una manovra che punta poco alla crescita il capitolo «4.0» è forse l'unico che va nella direzione dell'innovazione e dello sviluppo



Peso:1-1%,6-19%